

TEMPO ORDINARIO

Con la festa di Pentecoste si conclude il tempo liturgico della Pasqua e riprende il Tempo Ordinario, caratterizzato dal colore liturgico verde e dalla lettura in questo anno liturgico C, del Vangelo secondo Luca.

GREST

Lunedì 9 inizia la prima settimana dei centri estivi organizzati dai giovani della parrocchia. Tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 12.30.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 10, alle ore **18.30** incontro di lettura e commento dei testi della liturgia domenicale.

EUROPA CASA COMUNE

Venerdì 24 maggio, alle ore **20,45**, si tiene il secondo dei due incontri sul tema dell'Europa. Incontreremo Matteo Zanellato che ci aiuterà a capire le dinamiche del voto. Nella sala teatro del patronato.

SAN VINCENZO

Il gruppo raduna tutti i suoi volontari per una cena assieme. **Giovedì 12.**

GRUPPO DEL VENERDI'

Giovedì 12, il gruppo chiude le sue attività nella condivisione della cena. Sono invitati anche i giovani che hanno collaborato per la Festa di Primavera.

MINISTERI

Venerdì 13, alle ore **17**, il parroco incontra coloro che svolgono il ministero dell'accoglienza nella nostra comunità, nelle sue varie forme: nelle liturgie, il Gruppo del venerdì e il Gruppo della San Vincenzo. **Sabato 14**, alle ore **15**, incontrerà invece chi svolge il servizio della proclamazione della Parola.

BATTESIMO

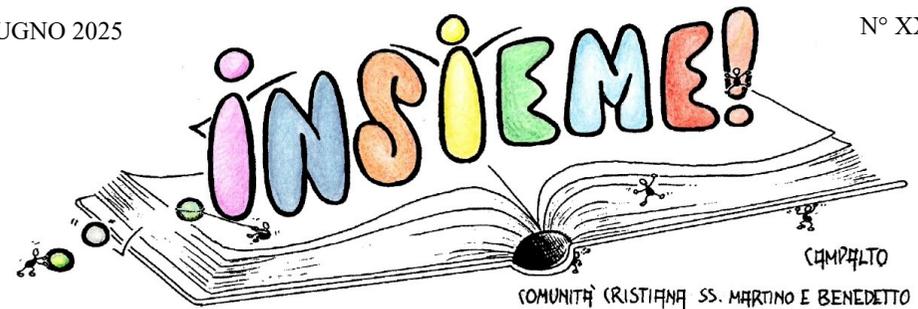
Nella messa delle ore **10.30** di **domenica 15**, verrà celebrato il sacramento del Battesimo.

GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica 15 metteremo al centro della nostra preghiera questa comunità così decisa per la vita della nostra Diocesi. Oltre alla preghiera offriremo le offerte raccolte durante le varie messe.

SOLENNITA'

Domenica 15, celebrazione della Festa della Santissima Trinità.



Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine. Amen

Sant'Agostino

Domenica 8	PENTECOSTE At 2,1-11 Sal 103 Rm 8,8-17 Gv 14,15-16.23-26.
Lunedì 9	Maria Madre della Chiesa Gen 3, 9-15.20 Sal 86 Gv 19,25-34
Martedì 10	2Cor 1,18-22 Sal 118 Mt 5,13-16. X^ SETTIMANA DEL
Mercoledì 11	San Barnaba At 11,21-26.13,1-3 Sal 97 Mt 10,7-13.
Giovedì 12	2Cor 3,15-4,1.3-6 Sal 84 Mt 5,20-26. TEMPO ORDINARIO
Venerdì 13	Sant'Antonio di Padova 2Cor 4,7-15 Sal 115 Mt 5,27-32.
Sabato 14	2Cor 5,14-21 Sal 102 Mt 5,33-37.
Domenica 15	S.S. TRINITA' Pr 8,22-31 Sal 8 Rm 5,1-5 Gv 16,12-15

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

QUELLI GUIDATI DALLO SPIRITO, SONO FIGLI DI DIO

Con la liturgia di oggi giunge al suo compimento il tempo pasquale, la Pasqua di Cristo raggiunge cioè la sua pienezza, si radica come seme carico di vita nella comunità dei credenti e comincia fin d'ora a germogliare verso quel traguardo di maturità a cui l'umanità tutta è chiamata. San Paolo descrive questa relazione fra la Pasqua di Cristo e quella della Chiesa con l'immagine del Cristo integrale, capo più corpo: Gesù glorificato e asceso al cielo è il capo che vive già nella gloria con il suo corpo risuscitato da morte, noi, sue membra e suo corpo, pur misteriosamente connessi al nostro capo glorioso, viviamo ancora nella fragilità della carne e nella mutevolezza della storia e in noi la Pasqua agisce come lievito che promuove progressivamente la nostra umanità verso la Pasqua eterna del Regno. Questo lievito misterioso che agisce nella nostra storia e nelle nostre persone è lo stesso Spirito donato alla Chiesa in questo giorno di Pentecoste: per questo, come dice l'apostolo "tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio", perché è lo Spirito di Cristo a guidarci verso la pienezza del mistero pasquale e a compierne in noi la rivelazione (lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto). È quello Spirito che il bellissimo inno del Veni Creator chiama "digitus paternae dexterae" (dito della mano destra del Padre) ricordando che nell'alleanza del Primo Testamento fu il dito della mano di Dio a scriverne la legge sulle tavole di pietra date a Mosè, come ora, nell'economia del Nuovo Testamento, è lo Spirito a scrivere la nuova legge dell'amore direttamente sulle tavole dei nostri cuori. E come a Babele il peccato conduce gli uomini al dramma dell'incomunicabilità e alla divisione, alla dispersione, così ora nella luce pasquale della Pentecoste le lingue invece si unificano e la comunione diviene il collante della nuova comunità fondata sulla Pasqua di Gesù. Come ci ricorda la preghiera di colletta "nel mistero della Pentecoste Dio santifica la sua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffonde sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella sua bontà ha operato agli inizi della predicazione del Vangelo". *Massimo*

UNA BELLISSIMA SCOPERTA *Dei genitori e una animatrice, raccontano le scoperte che hanno fatto in quest'anno di catechesi assieme ai loro figli o giovani con cui hanno camminato.*

Quest'anno abbiamo accompagnato i nostri figli in un cammino di Fede prezioso e ricco di significato. Vederli crescere non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, è stato emozionante. Questo percorso di scoperta, come dice la parola stessa, è stato proprio un'occasione, per noi famiglie, di scoprire e ri-scoprire la nostra Fede insieme ai nostri bambini. Durante l'anno i bambini hanno fatto un percorso di catechesi con l'aiuto di Manuela e con Lisa ed Enrico due giovani che si sono presi l'impegno di accompagnare i nostri figli durante le domeniche dell'anno. Ci è stata proposta una nuova modalità di incontro anche per noi genitori con degli "incontri speciali" dove, con l'aiuto di don Massimo, abbiamo riflettuto e ci siamo confrontati sul perché per noi è importante che i nostri figli intraprendano questa strada nella Fede. È stata un'occasione per riflettere insieme su valori importanti e risco-

FESTE La festa di Pentecoste ricorre cinquanta giorni dopo la Pasqua ed è la festa in cui i cristiani fanno memoria della discesa dello Spirito santo su i discepoli di Gesù riuniti a Gerusalemme insieme con Maria. Teologicamente significa che Dio è presente tra di noi attraverso il suo Spirito, fino al ritorno glorioso del Figlio. Il dono dello Spirito, secondo il libro degli Atti, avviene "mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste". La Pentecoste è quindi è una festa già esistente ed è chiamata Shavuot che significa "settimane" e fa riferimento ai cinquanta giorni (sette settimane) che intercorrono tra Pesach, il "passaggio" dalla schività alla liberazione dall'Egitto, e il dono delle Tavole della Legge, sul monte Sinai. Shavuot è un vero "Yom Tov", giorno di grande gioia. E' anche definita "pentecoste" (dal greco, "vacanza di 50 giorni") ebraica.

prire, anche noi adulti, il senso profondo del nostro essere figli di Dio. Attraverso la vita di Gesù, i nostri bambini hanno imparato a conoscere un Dio vicino, che ama, perdona e accoglie. Hanno scoperto la bellezza della preghiera, il valore dell'ascolto e della condivisione. Ciò che ha colpito noi genitori è stata la gioia con cui hanno partecipato, la spontaneità con cui parlavano di Gesù e il modo in cui mettevano in pratica, anche a casa, piccoli gesti di amore, perdono e solidarietà. È stata un'esperienza che ha unito la famiglia e che ci ha fatto sentire parte di una comunità viva e accogliente. Domenica scorsa, a conclusione del cammino fatto quest'anno, i bambini hanno fatto la Tappa della Confermazione e hanno ricevuto la croce, un dono prezioso da custodire, che li accompagnerà nel loro percorso di Fede.

Per noi famiglie questa nuova modalità di fare "catechesi" è stata davvero una bella scoperta e ci auguriamo di continuare insieme, guidati dal Signore.

I genitori del gruppo "Itinerario della scoperta"

TERRA PROMESSA E CONQUISTA DI GAZA Quando Israele rivendica il possesso esclusivo della terra fa appello sia all'autorità della Bibbia sia alla sofferenza ebraica nella storia; ma tali rivendicazioni debbono essere viste anche alla luce dell'esilio del popolo palestinese e delle sue esperienze di discriminazione e occupazione nelle terre oggi governate da Israele; così David Neuhaus, il gesuita che, dal 2009 al 2017, è stato vicario per la comunità cattolica di lingua ebraica del Patriarcato di Gerusalemme. Il patriarca Michel Sabbah, già vescovo della diocesi latina in Terra Santa si chiedeva nella sua lettera pastorale dell'ormai lontano 1993: «Dobbiamo forse essere vittime della nostra stessa storia della salvezza, che sembra privilegiare il popolo ebraico e condannare noi? È proprio questa la volontà di Dio alla quale dovremmo piegarci inesorabilmente, senza appello e senza discussione, e che ci chiederebbe di lasciare tutto a favore di un altro popolo?». [3] La Chiesa cattolica deve vedere nel dialogo con il popolo ebraico, scrive Neuhaus, «una questione essenziale per la propria identità. Ebrei e cattolici condividono gran parte della Sacra Scrittura. Gesù è totalmente incomprensibile senza il suo radicamento nel mondo ebraico e la Chiesa oggi cerca di onorare quel mondo ebraico. In effetti, essa è ben consapevole che molti ebrei legano la propria identità ebraica allo Stato di Israele, perché in esso vedono una garanzia per il loro benessere in un mondo che è stato spesso orribilmente crudele nei loro confronti. Alcuni di loro scorgono nello Stato una necessità connaturata al loro essere ebrei». Ma di nuovo la Chiesa sa che in «questa terra che gli ebrei chiamano "Terra d'Israele", venerata anche da cristiani e musulmani, c'è un popolo privato dei propri diritti, quello palestinese». [4] Ritorna con forza, a questo punto, per molti cristiani, la tentazione di eliminare la Bibbia ebraica o di appiattirla sul Nuovo Testamento, credendo di risolvere il problema, ma, in realtà, soltanto accantonandolo e ritornando così a quel tipo di lettura anti-ebraica che, per troppi secoli, ha caratterizzato l'approccio del cristianesimo alle Scritture. In realtà, il fatto che la Bibbia – tutta la Bibbia, compreso il Nuovo Testamento – usi spesso un linguaggio violento, come nel caso della conquista della terra e della distruzione dei popoli che vi abitano, è un segno che la Bibbia prende sul serio la questione perenne della violenza, della guerra, dell'odio. Non la nasconde dietro forme di pietismo o di misticismo o di un vago spiritualismo; la pone in bocca a Dio stesso. Dio parla nella Bibbia con il linguaggio degli esseri umani e si fa carico delle nostre debolezze e limitazioni (cf. Dei Verbum 13); per questa ragione la Bibbia va continuamente interpretata – lo sapevano gli antichi rabbini e lo sapevano i Padri della Chiesa – e mai, in particolare, può essere piegata a interessi mondani dettati dai nostri egoismi, personali o collettivi.

Luca Mazzinghi (fine 4/5)